

È TEMPO DI CAMBIARE ROTTA

segue →

positori politici? Lo scorso anno l'Italia aveva già venduto armi all'Egitto per un valore di oltre ottocento milioni di euro. Sono le storie di tanti egiziani a farci capire cosa significhi vivere oggi in Egitto: Khaled Said, Alaa Abd El Fatah, Giulio Regeni, Mahmond Abu Zeid, Patrick Zaki, Sarah Hijazi, chi ucciso per strada dalla polizia, chi detenuto senza motivo e torturato fino a morirne. Consegnare queste due fregate al regime di al-Sisi vuol dire legittimare uno dei regimi più oppressivi dell'Africa. Questo è puro cinismo: il trionfo del business. Come non essere d'accordo con i genitori di Giulio Regeni (ai quali va tutto il nostro plauso per il coraggio e la resilienza che hanno dimostrato finora) quando hanno detto: «Questo governo ci ha traditi. Siamo offesi e indignati dall'uso che si fa di Giulio. Lo tirano in ballo ogni volta che c'è un accordo commerciale con l'Egitto come a lavarsi la coscienza». Siamo davanti al tradimento della famiglia Regeni, ma anche al tradimento del vasto movimento che in Italia è nato per conoscere la verità sulla morte di Giulio. Ma trovo altrettanto assurdo che un governo che dovrebbe rispettare la legalità, diventi

invece, con la vendita di queste armi, un trasgressore della legge. Infatti la legge 185 del 1990 vieta al governo italiano di vendere armi sia a paesi dove i diritti umani sono violati che a quelli in guerra. Ora l'Egitto è un esempio paradigmatico; uno dei più noti paesi al mondo per la violazione dei diritti umani e un paese in guerra in Libia, fra l'altro contro il governo di Tripoli che l'Italia invece sostiene insieme all'Onu. Infatti l'Egitto sta sostenendo militarmente il generale Haftar, che dopo il fallito tentativo di prendere Tripoli si è ritirato in Cirenaica. La vendita delle due fregate all'Egitto, accompagnate da forniture belliche future per dieci miliardi, sposta l'asse dell'Italia nel Mediterraneo verso l'Egitto, dove l'Eni ha il mega-giacimento di gas di Zhor (È l'Eni che fa la nostra politica estera!). Al-Sisi vuole subito le fregate Fremm per contenere nel Mediterraneo la Turchia, alla quale pure noi vendiamo armi. È il vergognoso teatro di questa politica italiana il cui unico scopo è il business: vendere armi a tutti. Un teatro che continua con la finzione dell'embargo delle armi alla Libia. Di fatto il nostro ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, si è rifiutato di

rinnovare l'operazione Sophia, dando inizio insieme ad altri paesi alla missione navale Irini (Pace) per un più serio controllo sull'embargo di armi alla Libia. Siamo proprio noi a vendere armi sia alla Turchia, che le dà poi all'uomo forte di Tripoli, El-Serraj, che all'Egitto che le dà al generale Haftar in guerra contro Tripoli. E per di più attrezziamo e armiamo la Guardia costiera libica. È inaccettabile che proprio l'altro ieri, primo luglio, le Commissioni esteri e difesa del Senato, abbiano votato all'unanimità il rifinanziamento delle missioni militari e quindi della Guardia Costiera libica. La denuncia di Oxfam è dura: «Dall'Italia 3 milioni in più alla Guardia costiera libica rispetto al 2019 per uno stanziamento complessivo di 58 milioni per il 2020 e di 213 milioni in tre anni, nonostante le indicibili violazioni dei diritti umani inflitti a migliaia di disperati». Per tutto questo, l'Italia sarà portata davanti ai tribunali internazionali per crimini contro l'umanità. La politica estera del governo italiano è ormai fatta dai mercanti di armi e dall'Eni. È ora di cambiare rotta! Il Mediterraneo e i paesi nordafricani hanno bisogno che l'Italia innesti la marcia di una seria politica estera.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 17

12 LUGLIO 2020

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

IL TRIONFO DEGLI AFFARI È TEMPO DI CAMBIARE ROTTA

di Alex Zanotelli

Il primo luglio la procura del Cairo non ha fornito alcuna notizia sulla morte di Giulio Regeni né ha dato l'indirizzo domiciliare dei cinque agenti della Sicurezza nazionale indagati dalla Procura di Roma per la morte del nostro giovanissimo connazionale. Anzi, il nuovo procuratore egiziano ha perfino lasciato intendere che Giulio era al Cairo per spionaggio. È un'autentica beffa per Conte che sperava in buone notizie per poter procedere alla vendita delle due fregate Fremm, per un valore di un miliardo e duecento milioni di euro. Ho la netta impressione che, nonostante questo schiaffo, il governo Conte procederà con la vendita di queste fregate all'Egitto. Tutto ciò è inaccettabile perché si tratterebbe di una decisione politica cinica, degna della più bieca «real politik». Come si fa a vendere armi pesanti a un dittatore come al-Sisi che ha incarcerato almeno sessantamila op-



«ÈGLI SALÌ SU UNA BARCA E PARLÒ LORO DI MOLTE COSE CON PARABOLE» Mt 13,2-3

I testi della liturgia di questa domenica ci propongono di riflettere sulla forza, spesso invisibile, contenuta nel seme. E come se il Signore, attraverso il profeta Isaia e l'evangelista Matteo, ci chiedesse di pensare al mistero della natura che fa il suo corso, rivelando in sé i misteri del Regno.

Il profeta Isaia, nella prima lettura, con un esempio tratto dalla campagna, accosta la pioggia e la neve alla parola salvifica di Dio. Quel movimento dell'acqua, che dal cielo scende alla terra per fecondarla, per poi tornare nuovamente al cielo, assomiglia all'effetto che la parola di Dio provoca.

La seconda lettura, tratta dalla lettera ai Romani, potrebbe essere vista come l'attesa di quel frutto. Tutta la creazione – secondo l'apostolo – è stata sottoposta alla «caducità» e questo per volere di colui che l'ha sottomessa. E che cosa fa nel tempo? Attende di essere liberata, come la donna che, partorendo, dà la vita al bambino. Essa si «libera» perché lo dà alla luce e nello stesso tempo fa sbocciare una nuova vita.

Infine il brano del vangelo dà inizio al discorso in parabole di Gesù (Mt 13) e ci presenta la parabola del seminatore e la sua spiegazione, con un intermezzo sul «perché» Gesù parlò in parabole.

Gesù parla alle folle e dice loro molte cose in parabole e la prima che racconta trae spunto anch'essa dai campi, dalla natura, dalla forza del seme che sfida i vari terreni ma, quando incontra la terra buona, si esprime in tutta la sua pienezza.

→ continua

Oggi si accostano per la prima volta alla mensa eucaristica:

ALTAMURA RUGGIERO
CAPUANO PASQUALE
CORMIO MICHELANGELO
DEMICHELE NICOLÒ
DI SALVO VINCENZO
DIPACE ANGELA
FRAGASSA CLARISSA

DIO E LA PANDEMIA

di José María Castillo

Mi colpisce il fatto che nella pandemia che stiamo soffrendo in quasi tutto il mondo il tema di Dio è appena preso in considerazione. Almeno, il tema della relazione che Dio ha o non ha con la pandemia, è un problema che, a quanto pare, interessa a poche persone. E per coloro che sono interessati, è molto probabile che si chiedano: se Dio può tutto, perché non risolve questo problema? Come è logico, chiunque si ponga questa domanda, la prima cosa a cui dovrebbe pensare è se, quando si chiede cosa Dio risolve o non risolve, sa davvero di chi sta parlando? E in generale, quando parliamo di Dio, siamo sicuri e sappiamo come specificare di cosa parliamo o a cosa facciamo riferimento? È essenziale porsi questa domanda perché, se parliamo di Dio, per questo stesso motivo stiamo parlando del Trascendente. Ebbene, parlare di «trascendenza» significa parlare di «incomunicabilità». Questo è proprio ciò che definisce e precisa la trascendenza. Ma allora, quando parliamo di Dio, di cosa stiamo parlando? La soluzione che il cristianesimo ha dato a questa domanda è stata l'«incarnazione», cioè l'«umanizzazione» di Dio in Gesù di Nazareth. Di modo che in quel modesto e semplice galileo di circa duemila anni fa, che era Gesù il Nazareno, si è fatto presente e si è comunicato a noi Dio, «il Padre», come lo chiamano i vangeli. Per questo motivo lo stesso Gesù ha potuto dire a uno dei suoi discepoli: «Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Allo stesso modo, nell'annuncio di quello che sarà il giudizio finale Dio, per bocca di Gesù, dirà: «quello che avete fatto ad uno di questi ... lo avete fatto a me» (Mt 25,40). Ma il vangelo di Giovanni è quello che sicuramente parla più chiaramente di questo argomento. Già nel prologo del IV vangelo si dice: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito di Dio [...] è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). È Gesù nel suo modo di vivere e nella sua attività che ci ha insegnato com'è Dio e cosa vuole Dio. Ecco perché nel vangelo di Giovanni il nome di Dio viene ripetuto con insistenza, come Dio stesso lo ha rivelato a Mosè nella teofania del rovo ardente (Es 3, 6-8). Considerando soprattutto che Gesù si appropria della strana definizione che Dio ha dato di se stesso a Mosè: «Io sono» (Es 3,14). È il Dio che «ha visto l'oppressione del suo popolo ... e scende per liberarlo» (Es 3, 7-8). La definizione che Dio ha dato a Mosè non è una definizione dell'«essere» di Dio (G. von Rad), ma dell'«attività» di Dio (cf. Gv 8,24.28.58). Per questo i fanatici leader del giudaismo dicevano di Gesù che bestemmiava e volevano ucciderlo. In definitiva, non conosciamo Dio nel suo «essere», ma nella sua «attività». Che è un'attività che libera dalla sofferenza e dall'oppressione. E questo è esattamente ciò a cui si è dedicato Gesù, liberando i malati e coloro che soffrono delle loro privazioni. Ebbene, se il tema di Dio si pensa e si applica alla realtà della vita, come fa la Bibbia e come lo presenta in particolare il Vangelo, si può (e si deve) affermare con certezza che la pandemia ogni giorno ci mette di fronte al tema di Dio, al problema di Dio e, soprattutto, ci sta dicendo in ogni momento dove e come dobbiamo trovare Dio. Quando c'è più confinamento e minaccia di sofferenza e di pericolo di morte, qualunque siano le nostre idee, se prendiamo sul serio il fatto di alleviare tanta sofferenza, - che lo sappiamo o no -, allora nel suo senso più profondo stiamo cercando Dio, affrontando il tema di Dio e avvertendo in modo palpabile il significato che ha nelle nostre vite.

I RACCONTI DEL GUFO

FATTI... NON PAROLE!

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

«Basta! Non li sopporto proprio più!».

Tutti, in Paradiso, tratterranno il fiato.

Nessuno aveva mai visto Gesù così arrabbiato.

Ed era proprio lui che manifestava con voce tonante la sua divina collera.

«Sono stato 33 anni in mezzo agli uomini, ho detto loro migliaia di volte che le opere valgono immensamente di più delle parole, e per questo sono stato crocifisso; ho spiegato in tutti i modi che non sono le tante parole e le cerimonie vuote a qualificare i miei discepoli, ma l'amore realizzato.

Ma quasi nessuno lo ha capito!

Predicano ai quattro venti, cantano inni commoventi, partecipano a celebrazioni coinvolgenti e toccanti, ma fanno così poco!».

«Che cosa intendi fare?», chiese timidamente un angelo.

«Togliero loro la parola...».

«Come è successo a Zaccaria, il padre di Giovanni Battista!», decise Gesù, e tolse a tutti i cristiani la facoltà di parlare.

E così, di colpo, in tutto il mondo, fra i cristiani calò un gran silenzio.

In un primo momento si stupirono.

Molti si precipitarono in farmacia a comprare sciroppi e pillole per il mal di gola, erbe officinali e miele andarono a ruba.

Poi cominciarono a preoccuparsi, ed infine si spaventarono.

Come potevano pregare, senza parole?

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 12 LUGLIO XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23 <i>Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli</i>	Si usa uno specchio di vetro per guardare il viso; e si usano le opere d'arte per guardare la propria anima. (G. Bernard Shaw)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Prime Comunioni Ore 19,30: Battesimo di SPERA SARA SERAFINA
LUNEDÌ 13 LUGLIO S. Enrico – memoria facoltativa Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34 - 11,1 <i>A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio</i>	Tutti gli uomini per natura desiderano di sapere. (Aristotele)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +TERESA (MEMEO)
MARTEDÌ 14 LUGLIO S. Camillo de Lellis – memoria facoltativa Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24 <i>Dio ha fondato la sua città per sempre</i>	Saggio è colui che sa di non sapere. (Socrate)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIO (PALMIERI)
MERCOLEDÌ 15 LUGLIO S. Bonaventura – memoria Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27 <i>Il Signore non respinge il suo popolo</i>	260. Molte sono le cose straordinarie, ma nulla v'è di più straordinario dell'uomo. (Sofocle)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +FILOMENA (CASSATELLI)
GIOVEDÌ 16 LUGLIO B. V. Maria del monte Carmelo – memoria facoltativa Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30 <i>Il Signore dal cielo ha guardato la terra</i>	Ciò che dobbiamo imparare a fare, lo impariamo facendo. (Aristotele)	Orario SS. Messe in parrocchia per la Festa della B. V. Maria del Carmelo: ore 8,00 – 9,30 - 11,00 – 18,00 – 19,30
VENEDÌ 17 LUGLIO Is 38,1-6.21-22.7-8; Cant. Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8 <i>Spero in te, Signore, tu mi dai vita</i>	Un ramo di pazzia abbellisce l'albero della saggezza. (A. Morandotti)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 18 LUGLIO Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21 <i>Non dimenticare i poveri, Signore!</i>	Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori. (F. De André)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,00: Battesimo di CASAMASSIMA LARA
DOMENICA 19 LUGLIO XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43 <i>Tu sei buono, Signore, e perdoni</i>	Il cattivo critico critica il poeta, non la poesia. (E. Pound)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Prime Comunioni

PREGHIERA (R. Laurita)

Tutto comincia – è vero – con l'ascolto; tutto parte dalla tua Parola che annuncia un Dio che prende a cuore le sorti dell'umanità e, proprio per questo, entra nella nostra storia, per cambiare la nostra esistenza, per trasfigurarla con il suo amore. In effetti, attraverso di te, Gesù, Dio ci raggiunge per offrirci guarigione e pace, misericordia e pienezza di vita. Ma la tua Parola non ha nulla di magico, non fa tutto da sola, a prescindere da noi. Come il seme, deposto nella terra, produce frutto solo se trova un terreno buono, così la tua Parola ha bisogno di essere accolta nel profondo, di essere presa sul serio, di diventare il punto di riferimento dei miei giorni, delle mie scelte. È decisivo, allora, che non venga esposta al rischio di essere subito portata via o soffocata da mille preoccupazioni ritenute più importanti o bruciate dalla mancanza di autentica determinazione. E tuttavia dobbiamo anche ammettere che non dipende tutto da noi, dai nostri sforzi e dai nostri calcoli. Quando offriamo un terreno buono il raccolto è decisamente sorprendente, molto al di là delle nostre attese.

Come facevano a dire a Gesù ed al prossimo che li amavano, senza parole?

I grandi teologi non potevano più dire neanche «transustanziazione», e i predicatori senza parole “forbite” e profondi concetti si sentivano disoccupati. La gente comune non riusciva neanche più a litigare, ma quel che è peggio non sapevano come esprimere solidarietà, conforto, sostegno, compassione, comunione...

A forza di pensarci, arrivarono ad una semplice conclusione:

«Quello che non possiamo più dire con le parole, possiamo comunicarlo con i fatti!».

Molti la pensarono allo stesso modo.

I grandi maestri della parola divennero spontanei e sinceri, ed impararono ad esprimersi con lo sguardo, con il sorriso, con le carezze e gesti di servizio.

Nelle Università di teologia, si aprirono mense e dormitori per i poveri e i disperati.

Anche il catechismo divenne pieno di gioia e di giochi. Molti si vergognarono, ricordandosi di quanto era facile mentire con le parole.

Su qualche giornale apparvero articoli con il titolo:

«Guardate come si amano!».

Sempre più gente trovò questa fede molto interessante, sentendosi attirata dall'atmosfera di dolcezza, pace, serenità e vera accoglienza che si respirava tra i discepoli di Gesù.

Quando, dopo un po', Gesù restituì loro la possibilità di parlare, ne furono quasi ramarricati.

Nel tempo del grande silenzio, avevano sperimentato quanta tenerezza c'è nella fede cristiana...

«Figli miei, vogliamo bene sul serio, a fatti.

Non solo a parole o con bei discorsi!».. (1 Gv 3,16-18)